

MONASTERO INVISIBILE

«Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2)

Voi dunque pregate così (Mt 6,9-13)



«Come si deve pregare? È Gesù che ce lo ha insegnato: il Padre che è in cielo sa di quali cose avete bisogno, prima ancora che glielo chiediate. Dunque, la prima parola sia “Padre”. Senza dire, senza sentire questa parola, non si può pregare. Chi prego? Il Dio Onnipotente? È troppo lontano. Questo io non lo sento, Gesù neppure lo sentiva. Chi prego? Il Dio cosmico? Un po’ abituale in questi giorni, no? Pregare il Dio cosmico. Bisogna invece pregare il Padre, colui che ci ha generato. Ma non solo: bisogna pregare il Padre “nostro”, cioè non il Padre di un generico e troppo anonimo “tutti”, ma colui che ti ha generato, che ti ha dato la vita, a te, a me, come persona singola. È il Padre che ti accompagna nel tuo cammino, quello che conosce tutta la tua vita; quello che sa ciò che è buono e quello che non è tanto buono. Ma è un padre solo mio? No è il Padre nostro, perché io non sono figlio unico» (Francesco, Omelia a Santa Marta, 20 giugno 2013).

OCCHI ALLA PAROLA

Voi dunque pregate così: “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.” (Mt 6,9-13). Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”. (Lc 1, 1-4)

Qualunque altra parola diciamo pregando non esprime niente che non sia già racchiuso in questa orazione del Signore.

Se fai scorrere tutte le parole delle preghiere contenute nella Scrittura, per conto mio non ne troverai una che non sia racchiusa e compendiata in questa preghiera del Signore.

Pertanto, abbiamo facoltà di pregare chiedendo le medesime cose con parole ogni volta diverse. Ma non dev'essere permesso di chiedere cose diverse.

Agostino

LA PREGHIERA CRISTIANA (2)

Guardati intorno, siamo arrivati in cima a una montagna, non troppo alta, come sono i monti della Galilea, c'è tanta folla ad ascoltare Gesù, molta gente in silenzio con l'orecchio teso ad ascoltare (Mc 4,3) parole nuove (Mc 1,27) che parlano alla vita (Mc 1,22). «Quando pregate non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e nelle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,5-6).

La sorgente della preghiera è il cuore, il tuo centro nascosto, il luogo tuo più intimo e più vero che non può essere raggiunto né dalla tua ragione, né da altri (CCC 2563). Al nocciolo di te stesso, nella tua verità, Dio ha riversato il suo

amore (Rm 5,5) il suo Spirito che sempre – ventiquattrore su ventiquattro, trecentosessantacinque giorni l'anno – attesta al tuo spirito che sei figlio di Dio (Rm 8,16). È una voce – l'hai mai sentita? – che come una inesauribile sorgente sotterranea, come un basso continuo e persistente non fa altro che annunciarti, in ogni situazione della vita: «Tu sei



mio figlio... Tu sei mia figlia...». C'è un diamante – l'hai mai visto? – dentro al tuo cuore che dice la tua identità più vera e preziosa, c'è una parola, un desiderio messo da Dio – il tuo desiderio più vero – che come un seme potrà far sorgere quello che vorrai essere nella vita, quello che vuoi per davvero. La preghiera è esporre il tuo diamante alla Luce

(Gv 8,12) per farlo brillare. È questo il segreto nel quale entrare con la preghiera per scoprire la ricompensa del Padre, la sua Parola detta a te, il seme che ti è dato (Mc 4,20) perché la tua vita possa portare frutto al tempo giusto, come un albero frondoso piantato lungo corsi d'acqua, le cui foglie non appassiscono e tutto quello che fa riesce bene (Sal 1). Quale sarà per te questa parola?

Un segreto è qualcosa di perfettamente conosciuto da chi confida e dalla persona alla quale è confidato. Il segreto è una confidenza nascosta, intima, avvolta nel pudore perché molto importante. La preghiera è entrare nel segreto di Dio, nella sua intimità, nel suo misterion (parola che il latino ha tradotto con sacramentum) nella sua vita per ascoltare i suoi racconti e per portare i nostri, come tra amici (DV 2).

don Michele Gianola

15-18 giugno 2017
Esercizi Spirituali per 18enni

7-13 agosto 2017
Esercizi Spirituali per Giovani
Imparare Roma